

## INTERPELLANZA

### Termovalorizzatore di Giubiasco: necessarie garanzie contro l'importazione di rifiuti

del 29 luglio 2009

In occasione del dibattito del 9 novembre 2004 sul credito di 40 mio per la costruzione del termovalorizzatore di Giubiasco si discusse soprattutto sul dimensionamento dell'impianto, che a parere del PS doveva essere più piccolo e non doveva superare le 110'000 tonnellate.

La maggioranza decise però di sostenere l'ipotesi governativa, che prevedeva un forno di 140'000 tonnellate, e pertanto il Gruppo PS si astenne dal voto a seguito di questa scelta ritenuta errata. L'impianto che aprirà i battenti tra pochi giorni sarà in grado di bruciare a regime effettivamente 140'000 tonnellate.

La Legge cantonale di applicazione della legge federale sulla protezione dell'ambiente (LALPAmb) del 24 marzo 2004 prevede, al suo art. 16, che a seguito dell'istituzione dell'ACR i Comuni del Cantone sono tenuti a consegnare all'ACR tutti i rifiuti urbani non riciclabili e quelli ad essi assimilabili raccolti sul loro territorio (cpv. 2).

Il cpv. 3 di questa norma prevede invece che un analogo obbligo di consegna può essere imposto dal Consiglio di Stato anche ai privati o riguardare i rifiuti artigianali e industriali comparabili per genere ai rifiuti urbani e agli altri rifiuti il cui smaltimento è affidato all'ACR. Questa facoltà persegue un duplice interesse pubblico: evitare che un'eventuale sovracapacità dell'impianto possa avere degli effetti sul costo di smaltimento per tonnellata e utilizzare la stessa per evitare un'inutile e ambientalmente dannosa esportazione di una parte dei rifiuti prodotti in Ticino.

Di fronte a una possibile sovracapacità le opzioni aperte sono sostanzialmente tre:

- assumere un prezzo di smaltimento per tonnellata più elevato di quello con un impianto ottimizzato, visto che le tonnellate smaltite annualmente sarebbero meno di 140'000 mentre i costi d'infrastruttura rimarrebbero fissi. Da notare che questa opzione, che avrebbe qualche ripercussione finanziaria sul costo per tonnellata ma limiterebbe le ripercussioni ambientali di un turismo dei rifiuti dalla Svizzera interna al Ticino, è oggi aperta perché l'impianto è di proprietà di un ente pubblico. Qualora si fosse rimasti all'ipotesi di uno smaltimento privatizzato tramite concessione alla ditta Thermoselect, essa sarebbe stata preclusa. Naturalmente, nell'eventualità del superamento della tariffa massima prevista all'art. 24 cpv. 1 LACR (fr. 180.- alla tonnellata IVA esclusa), questa norma dovrebbe essere modificata, ma ciò permetterebbe un dibattito democratico sul tema;
- attivare l'obbligo di consegna di cui all'art. 16 cpv. 3 menzionato più sopra, in modo da far arrivare a Giubiasco tutti i rifiuti urbani e analoghi prodotti in Ticino, non solo quelli consegnati dai Comuni. Si tratterebbe di rifiuti in più rispetto a quelli "comunali", ma comunque di rifiuti prodotti in Ticino la cui eliminazione a Giubiasco e non negli impianti d'oltralpe comporterebbe un vantaggio ambientale, perché si eviterebbero inutili trasporti. Ovviamente noi avremmo preferito un impianto più piccolo, ma a fronte di un'eventuale sovracapacità la scelta di attivare questa possibilità appare sensata;
- aprire alla possibilità di importare rifiuti da oltralpe, scelta alla quale i sottoscritti si oppongono in modo assoluto, sia per il discorso sulle capacità fatto nel corso del dibattito parlamentare del 2004, sia perché l'impianto è stato costruito anche in nome dell'insostenibilità dell'utilizzo della rete stradale e ferroviaria per trasportare da una parte all'altra della Svizzera decine di tonnellate di rifiuti. In ogni caso reputiamo che una simile scelta debba essere fatta in base a considerazioni politiche e non solo tenendo conto del

minor costo possibile. Come detto, a fronte di un maggior costo finanziario vi è anche il discorso sul maggior carico ambientale che produrrebbe un eventuale trasporto di rifiuti da oltralpe verso il Ticino. A maggior ragione questo discorso vale contro qualsiasi ipotesi di importazione di rifiuti dall'estero, opzione che ovviamente ci vede radicalmente contrari, da sempre scartata dall'autorità politica e per la quale sarebbe oltretutto necessaria un'autorizzazione federale che nessuno intende chiedere.

Tutto ciò considerato, chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Qual è l'ipotesi più plausibile relativamente alla capacità dell'impianto di Giubiasco al momento in cui sarà a regime?
2. È prevista da subito o è prevedibile nel medio periodo una sovracapacità dell'impianto rispetto alle tonnellate di rifiuti consegnate obbligatoriamente dai Comuni in base all'art. 16 cpv. 2 LALPAmb?
3. Se sì, il Consiglio di Stato intende studiare l'attivazione della clausola di cui all'art. 16 cpv. 3 LALPAmb?
4. A quali condizioni e in che tempi?
5. Se no, il Consiglio di Stato può dare assicurazioni quanto alla volontà di non smaltire a Giubiasco rifiuti provenienti da oltralpe, anche per quantità non eccessive e/o per periodi temporanei?
6. Qualora si affacciasse questa opzione, che per i sottoscritti è da respingere sulla scorta delle motivazioni già citate, visti gli artt. 12 cpv. 1 lett. c e 21 lett. d. LACR che conferiscono l'ultima parola al Governo, quale sarebbe l'orientamento del Consiglio di Stato?
7. Che influenza avrà la questione della capacità dell'impianto sul progetto per il recupero energetico (calore con turbina) e che prospettive ci sono per l'avvio concreto di questo progetto?
8. L'impianto prototipo per il filtraggio dei fumi a che punto è?
9. Dall'impianto dovrebbero uscire annualmente 30'000 tonnellate di scorie che vanno in discarica. Quanta capacità abbiamo per il loro smaltimento in discarica?
10. Vi sono studi in corso o preventivati per un loro smaltimento alternativo?

Manuele Bertoli

Arigoni G. - Cavalli - Ghisletta D. -

Ghisletta R. - Lepori - Mariolini